



Torino Spettacoli - Teatro Stabile Privato  
Teatro Alfieri Torino - piazza Solferino, 4 – tel. 011/562.38.00 - fax 011/661.28.98

**Teatro Erba -22 giugno ore 21**

**Il soldato fanfarone**

di Gian Mesturino e Girolamo Angione da *Miles Gloriosus* di Tito Maccio Plauto

Il *Miles Gloriosus* è certamente uno tra i testi plautini più amati dal pubblico per la straordinaria invenzione di quel *Soldato fanfarone* che, nei millenni a seguire e a partire dalla commedia dell'arte, ha segnato di sé alcuni dei momenti topici della storia del teatro occidentale.

Tutto in Plauto è moderno: la comicità di situazione, l'invenzione linguistica, il contributo della musica, la modernissima lezione della *contaminatio*: mettere in scena Plauto vuol dire tornare alle radici della comicità e, nello stesso tempo, metterne a frutto gli esiti più attuali. Plauto ce l'ha insegnato, e noi ci sforziamo di applicare la sua lezione. Così, nel rappresentare il suo *Soldato fanfarone*, ci proponiamo di coglierne per intero la *vis comica*, senza però dimenticare l'impegno culturale richiesto da una lettura attenta e rispettosa di un capolavoro di questo calibro.

Trascurando l'originale ambientazione greca, si è scelto di collocare la vicenda in una città della provincia romana appena colonizzata: tipo Augusta Taurinorum... I Romani sono appena arrivati ma la fanno da padroni e sulla scena, a colpo d'occhio, la monumentalità di marmi e capitelli si sovrappone a steccati e pollai di matrice contadina in una divertente e precaria contaminazione di stili di vita e di culture. Anche il Miles, campione di tracotanza "romanesca", non lega affatto col carattere dei locali che sono ben lieti di collaborare alla buona riuscita della beffa che un simpatico servo – napoletano – ordisce ai suoi danni per liberare la ragazza rapita dal soldato... In questo crogiuolo di genti e di esperienze, le sfumature dialettali giocano un ruolo di spassosa comicità e riconoscono in Plauto l'archetipo di quella straordinaria stagione di teatro popolare che fu la Commedia dell'Arte.

**Teatro Erba -29 giugno ore 21**

**PIERO NUTI - ELIA TEDESCO - GIUSEPPE SERRA**

**L'arte di saper invecchiare**

scritto e diretto da Piero Nuti

dal *De senectute* di Cicerone

"Bisogna aggiungere vita agli anni, non anni alla vita", secondo l'esortazione del neurologo, Premio Nobel per la medicina, Rita Levi Montalcini.

Così Luciano De Crescenzo: "I vecchi che posseggono il senso dell'umorismo hanno diritto al trenta per cento di sconto sull'età" – "La gioventù, la maturità e la vecchiaia sono tre periodi della vita che potremmo ribattezzare "rivoluzione, riflessione, televisione". Si comincia col voler cambiare il mondo e si finisce col cambiare i canali!".

L'attore e regista Piero Nuti, conoscitore e frequentatore del teatro antico ai massimi livelli, è la guida ideale per un percorso teatrale piacevolissimo attraverso *L'arte di saper invecchiare* di Cicerone. Dopo averci affascinati con *Processo a un seduttore* del medesimo autore, il "grande vecchio" del teatro ci conquista con questo sorprendente testo del più geniale avvocato di tutti i tempi.

Lo spettacolo si apre all'attualità attingendo a spunti di autori contemporanei e ai contributi di tutti gli anziani (e dei grandi anziani) che vogliono "dire la loro". *L'arte di saper invecchiare* illustra le motivazioni che mettono generalmente in cattiva luce la vecchiaia e ne confuta la fondatezza. Cicerone esalta l'importanza delle attività per l'anima e delle "cose grandi" per le quali non è necessaria l'agilità del corpo ma piuttosto l'intelligenza e l'autorità e che si possono compiere anche da anziani come accadde, per esempio, a Sofocle che continuò a scrivere tragedie quali *l'Edipo a Colono*, o a personalità quali Platone o Pitagora. Il corpo non è una casa, ma un albergo dell'anima. Secondo l'autore, l'anima è immortale, e ne è una prova il fatto che si fanno molte cose già dalla nascita, e nemmeno quando siamo vivi l'anima si vede, dunque può esserci anche dopo...

**Teatro Erba – 18 luglio ore 21**

**Rudens/Ridens... tutto in una tempesta!**

di Gian Mesturino e Girolamo Angione da *Rudens* di Tito Maccio Plauto

coreografie Gianni Mancini – regia Girolamo Angione

Nel *Rudens* di Plauto c'è veramente tutto ciò che lo spettatore plautino può desiderare e anche di più!

Ci sono infatti il tema dell'avventuroso, il colore del paesaggio, una sorprendente ricerca di effetti e di trovate e una ricca gamma di motivi suscitatori di riso e di pianto, di sdegno, sollievo e sbigottimento.

La commedia, inoltre, è ambientata nella suggestione d'un paesaggio marino, scenario del tutto inusuale nel teatro antico... sì, siamo sulla spiaggia di Cirene, poco lontano dal tempio di Venere.

La commedia tratta del rapimento della figlia di un tale di nome Demone per mano del lenone Labrace. Tuttavia un giovane di nome Plesidippo, essendo innamorato della fanciulla rapita, di nome Palestra, decide di pagare il riscatto per la sua liberazione. Labrace gli dà appuntamento al tempio di Venere per la consegna della fanciulla, ma si dirige da tutt'altra parte, ovvero in Sicilia, portando con sé Palestra, una schiava di nome Ampelisca e il siciliano Carmide. La sorte però vuole che la nave naufraghi nei pressi del tempio di Venere dove Demone e Plesidippo li aspettavano...